Dopo la « Terza UNCTAD »

Dibattito all'Ipalmo sui problemi del Terzo Mondo

Nella sede romana dell'Istituto per le relazioni tra l'Italia e i Paesi dell'Africa, America latina e Medio Oriente (IPALMO) si è svolto giovedì sera — moderatore il senatore Anderlini — un dibattito sul tema: « La recente sessione UNCTAD a Santiago del Cile ». Ha aperto il dibattito un'ampia e dettagliata relazione del professor Gianpaolo Calchi Novati, il quale ha tra l'altro affermato che la « Terza UNCTAD » (cioè la terza sessione di questa tribuna internazionale organizzata dall'ONU per discutervi i problemi del commercio internazionale e dello sviluppo dei paesi del cosiddetto Terzo Mondo) non ha dato i risultati sperati, perchè ha messo ancora una volta in luce quella che egli ha definito la « chiusura », la posizione « difensiva » e «rigida» dei paesi occidentali con alla testa gli USA di fronte alle richieste dei paesi in via di sviluppo, la « scarsa inventiva » dell'URSS e degli alleati dell'URSS, i quali — secondo il prof. Calchi Novati — sarebbero « pronti e solleciti finchè si tratta di denunciare », ma avrebbero « poco o nulla da offrire », una certa « riservatezza » della Cina ed infine un attenuarsi della « aggressività » dei paesi del Terzo Mondo, ai quali è mancato un paese guida che ne sintetizzasse e ne esprimesse in modo unitario bisogni, problemi, aspirazioni essenziali.

La « Terza UNCTAD », tuttavia, è servita a chiarire che processi di diversificazione sono in corso in seno a quello che era prima da alcuni considerato un mondo omogeneo, poichè sembrava trovare nel sottosviluppo l'elemento unificante. I vari governi si sono espressi anche secondo la loro caratterizzazione di classe. Così, mentre il presidente cileno Allende ha parlato a nome dei popoli oppressi contro le potenze ex coloniali e imperialiste, altri esponenti del Terzo Mondo si sono limitati a chiedere « assistenza », alcuni paesi africani hanno suscitato addirittura sospetti sull'autonomia delle loro impostazioni, ed il Brasile ha perfino mostrato una certa tendenza a schierarsi con i paesi che il prof. Calchi Novati ha definito « industrializzati », cioè con le metropoli imperialistiche.

I lavori dell'UNCTAD hanno infine richiamato l'attenzione sulla necessità di modifiche delle strutture interne dei paesi del Terzo Mondo, senza le quali ogni discorso sullo sviluppo appare ormai di scarsa efficacia, e forse sterile.

Aperta la discussione, hanno preso la parola Arminio Savioli, il dott. Garrone, il dott. Sacco, il dott. Agostinone, l'on. Sandri, il dottor Tanini, il dott. Claudio Moreno, e ancora Calchi Novati per le conclusioni.

Alcuni degli intervenuti hanno contestato il giudizio di « fallimento » dell'UNCTAD, altri hanno posto l'accento, per giustificare le posizioni dei paesi imperialistici, su un supposto « sacro egoismo » di « tutti (questa parola è stata ripetuta con enfasi ben tre volte) i paesi ricchi » nei confronti dei « paesi poveri », e sul fatto che non vi sarebbero paesi « infelici » e paesi «felici» perchè « tutti hanno i loro guai ». Altri ancora hanno detto che la « Terza UNCTAD » ha sancito il fallimento, o almeno l'indebolimento, del cosiddetto « desarrollismo », cioè delle teorie sulla possibilità di imprimere ad alcuni paesi del Terzo Mondo, soprattutto a quelli dell'America Latina, uno sviluppo quantitativo che lasciasse sostanzialmente intatte (o quasi) le strutture esistenti, accentuandone il carattere capitalistico. E naturalmente non è mancato chi si è fatto portavoce della necessità di profonde, radicali trasformazioni *rivoluzionarie*, senza le quali — ha detto — è vacuo e velleitario pensare che i paesi ex coloniali e dipendenti possano stabilire un diverso rapporto di forze con le centrali imperialistiche, ed aprirsi la strada verso uno sviluppo anche *qualitativo*, che vada a beneficio delle grandi masse operaie e contadine, e non solo di alcuni ristretti ceti privilegiati.

Inoltre, dai sostenitori delle trasformazioni rivoluzionarie, è stato sottolineato che non esiste un « mondo industrializzato » omogeneo, nè un Terzo Mondo omogeneo, perchè il primo, come il secondo, è diviso in paesi che fanno parte o sono satelliti del campo capitalistico, e paesi che sono già, o lottano per diventare, paesi socialisti; ed infine che è ben strano parlare di « scarsa inventiva » dell'URSS proprio a pochi giorni di distanza dal serio colpo inferto alle strutture imperialistiche internazionali con la nazionalizzazione dell'*Iraq Petroleum Company*, colpo che è stato preparato e reso possibile anche dal recentissimo trattato di amicizia fra Mosca e Bagdad.

a. s.

Necessità di superare i limiti della «piccola Europa»

3000 amministratori a Nizza discutono sull'unità europea

Partecipano i rappresentanti della CEE, Svizzera, Austria e osservatori della Jugoslavia — Interventi del sindaco comunista di Forlì, del presidente della Regione Toscana e del compagno onorevole De Sabbata

Dal nostro inviato

NIZZA, 16

Unità dell'Europa, ma come? Il dibattito su questo tema è proseguito oggi, al decimo consiglio dei Comuni europei, (presenti tremila amministratori comunali e regionali di una dozzina di paesi dell'Europa occidentale (della CEE, della Svizzera, dell'Austria, e osservatori della Jugoslavia), rivelando l'esistenza di posizioni notevolmente diverse e di profondi contrasti. La proposta di Pompidou, ripresa ieri dal Primo ministro Chaban-Delmas, di costituire un segretariato politico, cioè una nuova rigida struttura di vertice per dirigere la politica del vecchio continente ,è stata accolta con diffidenza o apertamente criticata. L'esigenza che molti amministratori regionali e comunali presenti all'assise di Nizza avvertono e vogliono affermare, si pone su una linea antitetica.

Intervenendo nella discussione della commissione politica che domani dovrà presentare in assemblea lo schema di risoluzione conclusiva, il compagno Angelo Satanassi, sindaco di Forlì, ha detto: « E' necessario allargare la base della partecipazione diretta per dare contenuti nuovi al concetto di sovranazionalità e quindi alla politica europea.

Un'Europa veramente unita e democratica non può essere quella dei patti, ma l'Europa degli enti locali, delle Regioni, dei sindacati. Bisogna chiedere che il Parlamento europeo, eletto a suffragio universale diretto e dotato di più ampi poteri, stabilisca un rapporto istituzionalizzato con i poteri regionali e locali e con le organizzazioni dei lavoratori, in modo da elaborare e gestire congiuntamente una politica europea ».

Ed ecco come si sono venute delineando le posizioni di altri delegati. Per un ampliamento dei poteri del Parlamento europeo si sono pronunciati, insieme ad altri, anche l'assessore Tonon di Genova e l'avvocato Martini, segretario generale aggiunto della Sezione Italiana del Consiglio dei Comuni d'Europa (AICCE), il quale ha giudicato il segretariato politico non solo « disadatto ad esprimere l'interesse europeo, ma anche pericoloso ».

Collegandosi al suggerimento contenuto in un documento dell'AICCE, il francese De La Moussaye ha insistito sull'istituzione di « una seconda Camera europea che dovrà rappresentare i problemi locali ».

Secondo il vicepresidente del Bundestag, Schmitt-Vockenhausen, con l'unità politica dell'Europa non si tratta di ipotizzare una sorta di antagonismo della comunità con i « supergrandi », ma di « affermare il concetto dell'uguaglianza e parità dell'Europa con gli altri Stati ».

Il presidente della Regione toscana, Lagorio, ha detto che l'assise di Nizza dovrebbe esprimere « un giudizio positivo sulla conferenza per la sicurezza europea » che riunirà nel prossimo anno i paesi dell'Est e dell'Ovest.

La stessa richiesta è stata avanzata dal compagno on. Giorgio De Sabbata, che fa parte del direttivo dell'AICCE Egli ha sostenuto che la funzione dell'Europa unita deve essere quella di « una forza di pace che opera nell'indipendenza », indipendenza che deve essere oggi affermata nei confronti degli Stati Uniti anche sul terreno dei problemi monetari e finanziari La Conferenza per la sicurezza europea va pertanto riconosciuta come un importante strumento per avviare un processo di distensione e di cooperazione « capace di far prevalere i principi di democrazia e di pace nella costruzione di un'Europa unita ». Un serio contributo alla comprensione internazionale può essere ricercato in un contatto con la Federazione mondiale delle città gemellate in modo che i rapporti e i legami fra i Comuni superino i confini della « piccola Europa » per espandersi « a livello veramente europeo » L'assemblea di Nizza dovrebbe anche raccomandare nei propri documenti il riconoscimento della Repubblica democratica tedesca e l'ingresso all'ONU delle due Germanie.

Petrilli, intervenuto nella sua qualità di presidente del Comitato italiano del movimento europeo, ha affermato che la crisi monetaria dello scorso anno « ha obbiettivamente contribuito al delinearsi nel mondo di un nuovo equilibrio multipolare ». Quindi ha mosso un duro attacco al governo francese, accusandolo di portare avanti per l'Europa « una proposta confederale dietro cui si disegna in realtà un tentativo di ritornare al bilateralismo nei rapporti tra le maggiori potenze europee, creando una sorta di direttorio anglo franco-tedesco allo scopo di porre sempre le istituzioni comuni di fronte al fatto compiuto »

La disputa su federalismo o confederalismo è durata a lungo Ed a molti è parsa più che altro uno schermo dietro il quale si celano contrasti assai più reali e « corposi ».

Il dibattito sui temi politici ha fatto passare quasi inosservato il secondo tema all'ordine del giorno: la funzione delle autonomie locali per la difesa dell'ambiente.

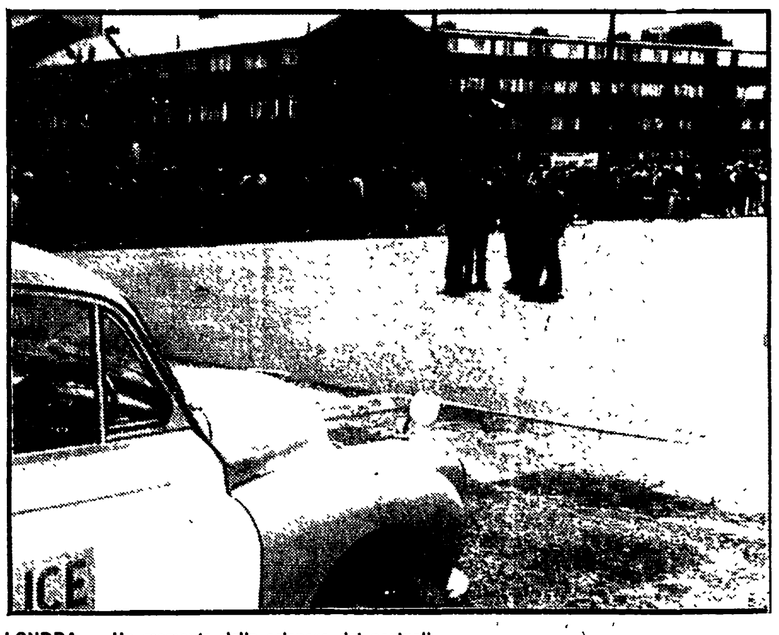
Pier Giorgio Betti

Governo di compromesso annunciato da Makarios

NICOSIA, 16

Il presidente Makarios ha annunciato oggi di aver proceduto a un rimpasto del governo, nel tentativo di migliorare le tese relazioni con Atene. Nel quadro del rimpasto, John Christofides, presidente dell'Ente cipriota per le telecomunicazioni, diviene ministro degli esteri, al posto di Spyros Kyprianu, dimissionario in seguito alle pressioni dei colonnelli. Georghios Ionnides sarà il nuovo ministro degli interni, e, probabilmente, della difesa. Sono stati sostituiti anche altri cinque ministri

Nei circoli politici di Nicosia si prevede che la soluzione di compromesso tentata da Makarios attenuerà solo in parte lo stato di tensione esistente. Ieri, il Consiglio di sicurezza dell'ONU aveva deciso di prorogare di altri sei mesi la permanenza delle truppe dell'ONU nell'isola, auspicando al tempo stesso « un sufficiente progresso nella soluzione finale del problema ».



LONDRA — Un momento dello sciopero dei portuali

Clamoroso voltafaccia di Heath

I portuali britannici hanno vinto

Il governo conservatore costretto ad annullare l'ordine di carcerazione dei delegati operai

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 16.

Clamorosa vittoria dei portuali inglesi, che avevano oggi risposto con lo sciopero al minacciato arresto di tre dei loro rappresentanti di base: il governo ha avuto paura e nel pomeriggio l'ordine di incarcerazione è stato annullato con una goffa manovra procedurale. L'opinione pubblica ha assistito sbalordita al più penoso voltafaccia a cui si sia mai dovuta piegare una amministrazione in carica. Dopo i minatori e i ferrovieri, è la terza sonora sconfitta per i conservatori dall'inizio di quest'anno. E' anche la più grave, perchè la già scarsa credibilità del tribunale speciale per le relazioni industriali (che gestisce la legge antisciopero) è ora praticamente ridotta a zero.

I tre « shop stewards » (delegati operai) erano imputati di « disprezzo della Corte » per non avere risposto a varie ingiunzioni e al mandato di comparizione emesso giovedì sera. Avevano tempo fino alle 15 di questo pomeriggio per inoltrare appello e presentarsi davanti al giudice Donaldson. Se avessero mancato di farlo, avrebbero trascorso il « week end » in prigione per essere poi condotti in tribunale lunedì mattina. I tre avevano ripetutamente confermato la loro volontà di continuare la lotta, che era stata invano definita « illegale »: poichè non riconoscevano il tribunale, non solo non avevano obbedito ai suoi ordini, ma non avrebbero neppure presentato appello; avrebbero aspettato lo usciere della Corte e la polizia presso le linee dei picchetti che da cinque settimane hanno messo sotto assedio il deposito di Chobham Farm (uno dei più grandi centri di smistamento dei contenitori in Europa).

Nel frattempo lo sciopero di protesta si allargava in ogni parte del paese. I porti di Londra. Liverpool (cinquanta navi ferme), Southampton, Manchester, Hull e Preston erano bloccati. Altri lavoratori (come a Glasgow) avrebbero incrociato le braccia non appena fosse stato effettuato l'arresto.

Ma l'atteso incontro fra gli esecutori della legge e gli « imputati » non è avvenuto. In « extremis » l'avvocato generale dello Stato (dopo un lungo colloquio con Heath e con il procuratore generale) è ricorso, con una iniziativa unilaterale, al tribunale d'appello, che ha prontamente liquidato tutto il procedimento a carico dei tre « shop stewards ». L'ordine del tribunale per le relazioni industriali è stato impugnato per difetto di forma. Il cavillo è così meschino che solo un governo seriamente preoccupato per l'aggravarsi di uno scontro da esso stesso provocato, poteva cercare di togliersi d'imbarazzo cadendo tanto platealmente nel ridicolo.

I tre sono stati prima ammoniti, poi citati, poi condannati al carcere e quindi assolti senza che abbiano mai messo piede in tribunale la cui esistenza continuano ad ignorare. Dall'inizio alla fine di questa commedia legale essi sono stati, per così dire « contumaci ».

L'episodio merita riflessione: è un esempio degli errori madornali a cui spinge una fallimentare linea repressiva quando scattano forze democratiche più forti di lei. In questo caso, come è avvenuto, al governo non rimane che chiudere la pericolosa faccenda al più presto con un compromesso. Il capo del TUC, Vic Feather e il segretario del sindacato dei trasporti, Jack Jones, avevano anch'essi consigliato Heath a cercare una via di uscita.

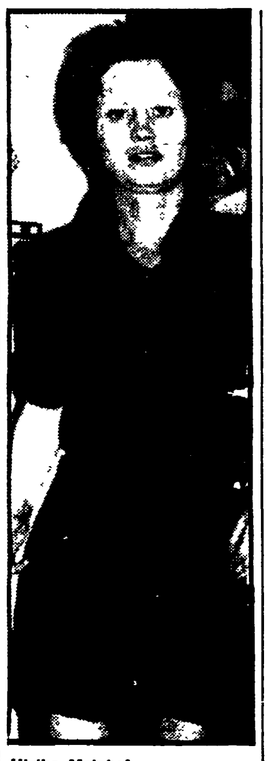
Quel che si vuole evitare è l'estendersi della lotta. Lo sciopero, comunque, continua. I portuali di Londra dicono che niente è cambiato. Le ragioni di fondo dell'agitazione (difesa dei posti di lavoro e dei livelli di paga) rimangono. Il tribunale speciale, con la sua mossa avventata di giovedì sera, ha fatto scattare lo sciopero che i sindacati si erano sforzati di rinviare

Antonio Bronda

Grande pubblicità all'arresto della « ideologa » dei terroristi

ANNUNCIATA CON CLAMORE A BONN LA CATTURA DI ULRIKE MEINHOF

Si era nascosta insieme con una presunta guardia del corpo in un appartamento di Hannover dopo averne forzato la porta — Sequestrate molte armi, bombe e munizioni — Donna colta e intelligente, brillante giornalista, si era spostata su posizioni sempre più estremistiche e deliranti



Ulrike Meinhof

BONN, 16

Ulrike Meinhof, 37 anni, una delle più celebri giornaliste tedesche occidentali, considerata il « cervello pensante » o « l'ideologa di punta » della cosiddetta « banda Baader-Meinhof » (nota anche come « Fazione dell'Armata Rossa ») è stata arrestata ieri sera, a tarda ora, in un appartamento di Langenhagen, sobborgo di Hannover situato nella zona aeroportuale. Con lei è stato arrestato anche il 24enne Gerhard Mueller, che la polizia definisce « un noto omosessuale ». Il Mueller non farebbe parte della banda, ma sempre secondo la polizia, sarebbe stato «ingaggiato» come « guardia del corpo » della giornalista-guerrigliera.

L'importanza che le autorità attribuiscono all'arresto della Meinhof è sottolineata da un particolare insolito: lo stesso presidente del Bundestag, Kai Uwe von Hassel, ha annunciato al parlamento la notizia, interrompendo il dibattito, e rivolgendo poi un « caldo elogio » alla polizia.

Secondo una versione ufficiale la Meinhof « ha reagito furiosamente all'improvvisa irruzione degli agenti, tentando di afferrare un'arma. I poliziotti, però, sono stati più svelti di lei, riuscendo a immobilizzarla dopo una violenta colluttazione nel corso della quale la Meinhof si è rabbiosamente difesa investendo gli agenti con una serie d'insulti. Anche Mueller ha tentato di mettere le mani su un'arma, ma non vi è riuscito ed è stato preso dopo una breve colluttazione ».

Nel corso di una conferenza stampa tenuta ad Hannover, il responsabile della speciale commissione di polizia creata per la cattura della « banda Baader - Meinhof », Hans Joachim Butte, ha affermato che l'arresto è avvenuto in seguito ad una segnalazione telefonica anonima (la cosa è apparsa strana, dal momento che sulla Meinhof c'era una taglia di 200 mila marchi, pari a circa 36 milioni di lire) e che nell'appartamento sono stati scoperti un fucile mitragliatore, tre pistole calibro 9, due bombe di fabbricazione rudimentale, una bomba di quattro chili, numerose munizioni, passaporti e patenti di guida intestati a varie persone e cinquemila marchi, pari a circa 900 mila lire.

La Meinhof e il Mueller — ha detto Butte — sono «ai limiti della sopportazione fisica e psichica » in seguito all'errabonda vita clandestina. La donna, in particolare, è apparsa « molto dimagrita e sofferente » (ciò che rende assai poco credibile la versione della colluttazione). Ella è affetta da dieci anni da un tumore al cervello che i medici, durante una operazione, hanno preferito non asportare completamente per non danneggiarle la vista.

Dopo essere stati portati, nel corso della notte, in una clinica di Hannover, dove la Meinhof è stata identificata « con certezza » solo attraverso una radiografia del cranio e grazie alla cicatrice di un taglio cesareo, gli arrestati sono stati trasferiti in elicottero in un luogo non precisato.

Nella casa, che appartiene ad una coppia di insegnanti estranei alla vicenda, la Meinhof e il Mueller sarebbero entrati di nascosto, forzando la porta d'ingresso.

Intelligente, colta, polemista brillante, Ulrike Meinhof era stata educata, dopo la morte della madre durante la guerra, dalla psicologa Renate Riemeck, aderente ad un'organizzazione anti-nazista clandestina, e in seguito presidente dell'Unione tedesca per la pace. Fin da ragazza Ulrike diede prova di un forte impegno politico. Negli anni '50, studentessa di filosofia, fu una delle dirigenti del « Movimento contro la morte atomica », appoggiato dalla socialdemocrazia, che si batteva contro l'integrazione economica, politica e militare della Germania Ovest nella NATO. Nel 1961 sposò Rainer Roehl, editore della rivista di sinistra *Konkret*, e ne divenne la più brillante collaboratrice. I suoi editoriali acquistarono un prestigio sempre più grande fra gli intellettuali di sinistra e — scrive il rotocalco *Stern* — « restano ancora oggi fra i più acuti lavori giornalistici degli anni '60 ». Separatasi dal marito che nel frattempo si era arricchito, e trasferitasi con le due figlie gemelle a Berlino Ovest, la Meinhof partecipò al movimento studentesco del 1968, diretto da Rudi Dutschke, e quindi, dopo il riflusso del movimento e il ferimento di Dutschke, si spostò su posizioni sempre più estremistiche, fino a perdere ogni contatto con la realtà e a fantasticare di una « ristrutturazione » della società da ottenersi mediante il terrorismo.

Insieme con Andreas Baader, Horst Mahler, Holger Meins, Karl Raspe, Gudrun Ensslin ed altri, la Meinhof si sarebbe dedicata — prima come « teorica » poi come « pratica » — ad una « guerriglia urbana » che — se si accettano per buoni tutti i rapporti della polizia — si concretò nell'incendio di un grande magazzino di Francoforte, in rapine alle banche a scopo di auto-finanziamento, in sparatorie contro la polizia, durante le quali morirono un certo Linke, persona estranea alla banda, la ventenne Petra Schelm, uccisa da un poliziotto, e l'ispettore Norbert Schmidt, ed infine nei recenti attentati a installazioni americane e tedesche, in cui quattro militari americani rimasero uccisi e 36 persone ferite.

A questo punto la caccia alla « banda Baader-Meinhof» assunse proporzioni frenetiche e vastissime. Alla polizia furono concessi poteri amplissimi (anche troppo secondo molti critici) L'uno dopo l'altro, 15 dei 23 membri principali dell'organizzazione caddero nelle mani degli agenti. Infine la Meinhof. E' la fine di un folle sogno che di politico, da molto tempo, non aveva più nulla.

Clamorosa accusa del professor Piccioni contro gli scopritori dell'anti-materia

Due scienziati in tribunale per un «Nobel» contestato

I professori Segré e Chamberlain furono insigniti del Nobel nel '59 - Si sarebbero appropriati di un'idea del prof. Piccioni - La scoperta fu resa possibile dall'utilizzazione del gigantesco Bevatrion di Berkeley - Piccioni chiede un risarcimento di 125.000 dollari

BEVERLY HILLS, 16.

Il professor Oreste Piccioni, docente di fisica all'università di San Diego in California, ha citato in giudizio Emilio Segré e Owen Chamberlain, vincitori del premio Nobel per la fisica nel 1959, attualmente docenti all'università di California

Il professor Oreste Piccioni accusa i due notissimi scienziati di essersi appropriati di una sua elaborazione per la scoperta dell'anti-materia. Egli ha dichiarato in una conferenza stampa di aver tardato tanto a denunciare il fatto perché i suoi colleghi avevano promesso di favorirlo se non avesse reso di pubblica ragione il suo ruolo nella famosissima scoperta Nella citazione presentata alla magistratura, Piccioni spiega che egli parlò della sua idea a Segré e a Chamberlain nel 1954 e che essa consisteva nell'uso dei magneti per focalizzare fasci di particelle subatomiche create dal gigantesco frantumatore atomico « Bevatrion » di Berkeley. I due scienziati, realizzando quanto Piccioni aveva loro suggerito, riuscirono a provare che si potevano creare gli anti-protoni e provarono così l'esistenza dell'anti materia.

Piccioni, che fu allievo di Fermi, si laureò a Roma nel 1938 e si trasferì negli Stati Uniti subito dopo la guerra. Nel 1954 faceva parte del personale scientifico del Laboratorio di ricerche di Brookhaven a Long Island, ma, ha affermato nella conferenza stampa, a causa della mancanza della città dinanza americana (egli l'ha ottenuta recentemente) e per essere stato legato in qualche modo al movimento socialista in Italia, non poté far parte del personale del laboratorio di Berkeley, diretto dall'università della California, per conto della Commissione americana per l'energia atomica. In quegli anni l'esistenza dell'anti materia era postulata largamente dagli scienziati di tutto il mondo, ma solo la messa in opera del bevatrone di Berkeley poteva verificare sperimentalmente la giustezza dell'importante ipotesi scientifica Segré e Chamberlain, sostiene Piccioni, applicarono i risultati della loro scoperta senza citare la parte avuta dal loro collega nell'esperimento. Successivamente Piccioni, usando il bevatrone, scoprì l'anti neutrone, un altro tipo di anti-materia, ma la scoperta non ebbe la stessa risonanze di quella di Segré e Chamberlain

Adesso il professore chiede un indennizzo di 125 mila dollari (circa 75 milioni di lire) e una dichiarazione pubblica da parte dei suoi due colleghi sulla parte da lui avuta nella scoperta alla quale venne assegnato il Nobel.

Illazioni a Saigon sull'aereo precipitato

SAIGON, 16

La compagnia « *Cathay Pacific Airlines* » ha confermato stamani che tutte le 82 persone — 71 passeggeri e undici membri dell'equipaggio — del « Convair » precipitato ieri nel Vietnam del sud sono morte.

Le cause della sciagura sono ancora avvolte nel mistero L'ipotesi di una collisione con un altro aereo, scartata ieri dal comando statunitense, il quale aveva dichiarato che non risultava disperso nessun aereo militare o civile americano, sembra oggi essere nuovamente valida Da una fonte militare saigonese si è appreso infatti che nello stesso momento della sciagura del « Convair » è esploso in volo un bimotore « C-46 » dell'aviazione militare di Formosa

Non è stata data nessuna spiegazione circa le ragioni della presenza del « C-46 » nel cielo degli altopiani centrali E' probabile che l'aereo fosse in « missione speciale ». Da fonte informata a Saigon si è appreso che il comando statunitense nel Vietnam noleggia aerei ed equipaggi formosani per compiere missioni segrete in Indocina.

posta pensioni

Pensionato di Città della Pieve

Il 13 gennaio 1972, come di consueto, mi sono recato all'Ufficio postale di Città della Pieve per riscuotere la mia pensione di vecchiaia e quella di mia sorella, Barbini Annunziata, attualmente ricoverata.

L'impiegato mi ha chiesto un certo libretto del vedovi, pensionati di guerra. Io ho esibito tutti i libretti in mio possesso, ma di quello richiestomi nessuna traccia.

Vi prego di farmi sapere qualcosa al riguardo in quanto penso che ci siano dei benefici di cui io non sono a conoscenza.

Barbini Giovanni
Città della Pieve (Perugia)

La tua richiesta non è stata sufficientemente chiara. Ci risulta, comunque, che tu non sei titolare di alcuna pensione a carico dell'INPS.

Tua sorella Barbini Annunziata, invece, è titolare di pensione di vecchiaia dell'INPS (Vo n. 651338) in pagamento presso l'Ufficio Postale di Città della Pieve, pensione regolarmente da te incassata quale delegato alla riscossione.

Riteniamo che il giorno 13 gennaio 1972 l'Ufficio postale di Città della Pieve non ti abbia potuto pagare il rateo della pensione di tua sorella Annunziata in quanto aveva rimesso il relativo ordinativo di pagamento alla sede dell'INPS di Perugia per l'aggiornamento dovuto alla maggiorazione delle pensioni a seguito dello scatto per effetto della scala mobile. Il che è confermato anche dal fatto che presso la ragioneria dell'INPS di Perugia risulta che il nuovo ordinativo di pagamento è stato rispedito all'Ufficio postale il 12 gennaio 1972. Allo stato attuale, la pensione di tua sorella viene da te riscossa regolarmente, alle singole scadenze stabilite.

Se, invece, i tuoi dubbi, si riferiscono alla riscossione della tua pensione e non già a quella di tua sorella Annunziata, ti invitiamo a fornirci notizie più dettagliate al riguardo.

Contributi da recuperare

Ho 60 anni di età e mi mancano ancora dei contributi per raggiungere il diritto a pensione in quanto, per circa sette anni, pur avendo prestato la mia attività lavorativa come muratore presso svariate ditte queste non hanno versato all'INPS per l'intero periodo i contributi dovuti. Cosa mi consigliate di fare?

Vincenzo Fautella
Padova

Ti consigliamo di denunciare la omissione contributiva del tuo o dei tuoi datori di lavoro alla sede dell'INPS od al locale Ispettorato del lavoro.

Tieni presente che se trattasi di contributi prescritti (al riguardo ti informiamo che in base alla legge del 30 aprile 1969, numero 153 la prescrizione da quinquennale è divenuta decennale ragion per cui non è praticamente conche si riferiscono a periodi lavorativi prestati anteriormente al 1. aprile 1964) tu puoi rivolgerti alla magistratura per ottenere che il datore di lavoro ti risarcisca dei danni derivanti dall'omesso versamento vale a dire della mancata concessione della pensione o della corresponsione di una pensione di importo inferiore a quello che avresti potuto ottenere se il datore di lavoro avesse adempiuto ai suoi obblighi previdenziali (art. 2116 del Codice Civile).

Nel caso il datore di lavoro non ottemperi a quanto sopra tu potresti anche ottenere la costituzione con versamento a tuo carico, salvo sempre il diritto da parte tua di agire in un secondo momento contro il datore per il rimborso della spesa sostenuta, di una rendita di importo uguale alla quota di pensione che ti sarebbe spettata in base ai contributi non versati (art. 13 della legge 12 agosto 1962, n. 1338).

In questo ultimo caso dovrai, beninteso, comprovare all'INPS con documenti di data certa, la durata del rapporto di lavoro e la misura della retribuzione da te a suo tempo percepita.

Riliquidazione di invalidità

Godo di pensione per invalidità con decorrenza luglio 1969. Poiché all'atto della liquidazione non mi furono conteggiate le quote di maggiorazione per i miei figli a carico, a suo tempo presentai la relativa domanda.

Il 22 novembre 1971 l'INPS mi ha comunicato che la pensione è stata riliquidata, ma a tutt'oggi da Roma non è ancora pervenuto nulla.

Qual è il motivo di questo notevole ritardo?

PRIMO TOTTI
(Siena)

Ti facciamo presente che la tua pratica è stata, effettivamente, inviata al centro elettronico dell'INPS in Roma per le rituali operazioni di controllo.

Detto invio è avvenuto, da parte della sede dell'INPS di Siena, soltanto il 1. aprile del c.a., ragion per cui riteniamo che, indubbiamente, entro il corrente mese la tua pratica verrà restituita alla predetta sede che, successivamente, ti liquiderà la pensione maggiorata e i relativi arretrati. Con l'occasione indirizziamo un appello al direttore della sede dell'INPS di Siena affinché, non appena in possesso della tua pratica la definisca, nel più breve tempo possibile anche per recuperare il notevole tempo perso.

Un avvenire per gli anziani

Sono un operaio che ho prestato la mia attività lavorativa per conto terzi da circa 40 anni.

Con terrore penso al giorno in cui non potrò più lavorare; quando cioè, in considerazione dell'esigua pensione che oggi il governo garantisce al lavoratore e della inadeguata e scarsa attrezzatura assistenziale attualmente a disposizione degli anziani che ne abbisognano, incominceranno le mie tribolazioni per sopravvivere e forse maledirò persino il giorno in cui sono stato messo al mondo.

Quali sono le attuali prospettive? Promesse sempre promesse... Dateci una mano per liberarci da questo incubo.

EMANUELE ROTA
(Napoli)

Quanti lavoratori vivono logorandosi la esistenza e si invecchiano anzitempo, perché travagliati dalla prospettiva di una vecchiaia difficile: pensano, se non muta la situazione, ad una vecchiaia di stenti, di privazioni, a volte anche in solitudine e senza alcun genere di assistenza. Ciò nonostante, molti di questi lavoratori già provati da dure fatiche non reagiscono e soffrono in silenzio. Altri, in misura sempre maggiore, partecipano a manifestazioni e proteste.

Non è giusto e neppure umano che questo problema che interessa la maggior parte della popolazione, di quella popolazione che più ha dato e dà per la vita e per il progresso del nostro Paese, debba restare ancora insoluto. La rivendicazione delle pensioni tutte collegate ai salari deve essere discussa al più presto in Parlamento e realizzata.

E' di data recente un dibattito svoltosi a Roma sul tema « Una politica per gli anziani », promosso dalla AGIPA (Associazione Giornalisti per l'Informazione Previdenziale ed Assistenziale) e dall'ONPI (Opera Nazionale Pensionati d'Italia).

Nel dibattito è stato rilevato che la durata della vita umana continua ad aumentare in tutto il mondo, ragion per cui alla fine del secolo gli anziani, intendo per tali gli ultrasessantacinquenni, saranno circa 20 milioni. E' quindi opportuno e logico che se si studia il sistema per allungare gli anni della vita umana è anche ovvio ci si adegui per dare a questi anni la possibilità di una vita serena ed economicamente tranquilla.

Nel corso del dibattito è stata altresì richiamata l'attenzione sullo scottante e più che mai attuale problema delle pensioni la cui ben nota esiguità induce a riproporre un altro grosso problema: l'assistenza sanitaria e sociale agli anziani.

Come si può garantire una vita serena ai vecchi lavoratori se non si salvaguarda la loro integrità fisica e psichica?

In altri Paesi, è stato fatto presente nel dibattito, si è cominciato a creare servizi per i cittadini anziani: luoghi di ritrovo per trascorrere il tempo libero, luoghi che li ospitano durante l'ora dei pasti, assistenza medica ai convalescenti. Per gli anziani ammalati, impossibilitati ad uscire di casa, in alcuni stati vengono posti a disposizione dei camioncini da parte del Comune e con personale volontario che distribuisce pasti caldi a domicilio.

Nel dibattito stesso è stato fatto altresì presente che è necessario ed urgente un organico programma che li tuteli non considerando come soluzione le case di riposo. Al riguardo è stato annunciato che l'ONPI, fra le sue future attività, ha previsto la creazione, specie nelle grandi città, di centri di gerontologia sociale con servizi e circoli ricreativi, di centri di soggiorno climatico-termale e di forme di assistenza a domicilio.

Non basta, per aiutare la lodevole iniziativa, pensare che un domani ciascuno di noi sarà anziano; è necessario anche che ci si ponga nei panni non dell'anziano in genere, ma dell'anziano ammalato in una situazione carente di servizi che alle sue deficienze fisiche e morali aggiunge quelle economiche dalle quali ultime, allo stato attuale, sono colpiti milioni e milioni di ex lavoratori a causa della rottura retributiva che si verifica alla cessazione del lavoro: la pensione, il salario degli anziani, non è infatti ancora collegato allo sviluppo dei salari dei lavoratori attivi

A cura di **F. Viteni**